

Migrante per sempre

di Chiara Ingrao

«Noi due siamo come due carciofi, Lina. Ogni mondo che abbiamo attraversato è una foglia avvinghiata alle altre senza nessuna dolcezza, attorno a un cuore pieno di spine.»

Dall'Italia degli emigranti a quella degli immigrati, cinquant'anni nella vita di Lina, ispirata a una storia vera: bambina in Sicilia, ragazza in Germania, donna a Roma. Un paese di padri lontani e di preti padroni, di pistacchi e di mandorle; un papà che varca i confini da clandestino, una madre assente e inafferrabile che condiziona ogni scelta. La nonna bracciante è mamma e maestra, ma non è lei che può decidere chi parte e chi resta.

Partire è inverno tedesco, è la fabbrica: è suoni incomprensibili sputati in faccia, sorelle perdute e amicizie turche, compaesani soffocanti. Manca l'aria, i sogni s'infrangono e le parole vecchie non bastano più. Per Lina si apre una stagione di nuove esperienze, e la sfida di un amore forse impossibile.

Riesce a tornare, finalmente: ma dove? Affetti e fatiche, solitudini e alleanze impreviste, in un mondo profondamente cambiato ma con la stessa ostinata voglia di trovare la propria strada, fra radici strappate e sprazzi di futuro.

Con *Migrante per sempre* **Chiara Ingrao** ritorna su alcuni temi per lei centrali, come l'intreccio fra bisogno umano di radici e impossibilità di appartenere completamente a un solo luogo e un solo punto di vista. Nel testo autobiografico "Salaam Shalom", del 1993, la riflessione nasceva dalla relazione con le donne israeliane e palestinesi, e fra le une e le altre. Nel romanzo "Il resto è silenzio", del 2007, i ricordi di Sara sulla sua scelta di accogliere in casa Musnida fuggita da Sarajevo, si alternano a quelli della sorella di Antigone, sul conflitto fratricida nell'antica Tebe. Nel 2014 "Habiba la Magica", storia fantastica di una bimba della periferia romana, migrata su un barcone prima di nascere e che alle dispute fra mamma e zia se lei debba sentirsi africana o italiana risponde provocatoria: "io sono romanista e basta!". E nel 2018 ancora uno sguardo comico su diversità e pregiudizi, con le rime di "Mal di paura". "Scrivere è la mia forma di resistenza dell'anima", afferma l'autrice.